

## la protesta Famiglie numerose in piazza: «Tutelateci»

**Per la terza volta in tre mesi i nuclei con più di tre figli sfilano davanti a Montecitorio: «La parola famiglia assente nell'agenda di governo»**

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

**S**ebastiano, il più piccolo della compagnia, ha al collo un cartello con su scritto: «Noi figli siamo il futuro». È il minore di cinque maschi a casa Panella e, incurante della pioggia, sta impettito tenendo con entrambe le mani quel cartellone davanti a palazzo Montecitorio. Forse non sa ancora cosa significano quelle parole, ma imita con convinzione mamma Milena che mostra lo striscione «Più figli in questo Paese significa più tasse». Lei, invece, sa chiaramente quante rinunce si fanno per arrivare a fine del mese con un solo stipendio; eppure dice che «è una scelta consapevole e loro un dono di Dio». L'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn) per la terza volta in tre mesi si è riunita qui, nel cuore di Roma, per chiedere al nuovo governo e alla politica intera di non lasciare nel cassetto i problemi dei genitori «numerosi». Rinascere dall'inverno demografico, infatti, si può, dicono dall'Anfn, ma solo con riforme fiscali e del mondo del lavoro davvero a misura di famiglia; interventi che abbandonino la via dell'improvvisazione per arrivare a politiche strutturali a tutela dei nuclei con prole a carico.

«Stamani siamo stati ricevuti alla Camera dal consigliere politico-istituzionale di Fini, Roberto Alesse - spiega il presidente Mario Sberna, deluso di non aver potuto parlare come previsto con l'ex leader di An - ci ha rassicurati sul fatto che il presidente terrà alta l'attenzione». Ciò non basta, però, a rasserenare gli animi: «Se il buongiorno si vede dal mattino, questa è una giornata molto nuvolosa; tuttavia provvederemo a segnalare le incongruenze, proponendo emendamenti puntuali sui decreti che saranno presentati». Ad incupire l'orizzonte è so-

prattutto il fatto che nei primi giorni di questo esecutivo, aggiunge Sberna, «il termine famiglia non compaia affatto nelle dichiarazioni ufficiali e manchi, per adesso, anche un interlocutore specifico sul tema».

La realtà è che «i figli in Italia sono ancora visti come un lusso e non come una ricchezza per tutti». Cristina Maculen, mamma di sette ragazzi, scende più nello specifico: la donna non è tutelata abbastanza nel mondo del lavoro «perché spesso viene ostacolata nella maternità», l'indice di povertà delle famiglie numerose in cinque anni è passato dal 18 al 30%, e «una famiglia su tre se ha più di tre figli è povera». La situazione è drammatica, ecco perché tra le soluzioni proposte ci sono un inter-

vento fiscale che tenga conto dei carichi familiari tramite l'introduzione del Fattore famiglia (proposto dal **Forum delle associazioni familiari**) e la modifica immediata dell'Isee, attraverso coefficienti che diano importanza ai pesi che gravano sui nuclei. «Occorre tutelare sul lavoro la donna-mamma - conclude Tony Mangino, che si è visto licenziare la moglie alla nascita del loro quarto bambino - ma anche dare un riconoscimento previdenziale al servizio di cura e crescita dei figli che lei svolge».

